

gio, nè comparisce nel dir loro sì sfacciatamente l'Ingegno, come altre volte. Contuttociò è da cercare, se mai anche per altra via talun d'essi disavvedutamente nascondesse il prurito di darli a conoscere per eccellente Ingegno. Sembra pure, che tenendosi un Predicatore così in alto, abbia in mira di piacer solo alle non volgari teste, ed abbandoni la cura di piacere nello stesso tempo al Volgo; perchè volendo dar gusto anche alle basse persone, gli converrebbe abbassar lo Stile con perdere il merito di conversare co' soli nobili Ingegni. Ama egli e cerca di comparire un'Aquila, e non già un volgare Angelletto, che rade il suolo. Ben perciò farebbe, che chiunque è destinato al Pulpito, si esaminasse su questo punto, considerando se mai per desio della gloria propria, o solamente per gloria di Dio e bene del Prossimo, egli s'applica a sì faticoso e tanto impiego. Essere può, che una fibra d'Amor-Proprio si scuopra in chi trascurando di farsi intendere al mezzano Popolo, fa la Corte solamente alla superior Gerarchia de' migliori Intelletti.

2. Ora noi possiamo mostrare tanti e tanti oggidì, i quali affatto spogliati d'ogni lor privato Interesse; portano sul Pergamo quella sola Eloquenza, che può giovare tanto al dotto che all'ignorante Ascoltatore. Non cercano essi, anzi aborriscono, che la gente in uscir di Chiesa vada dicendo: Grande Ingegno ch'è questo Predicatore! Unica è la lor brama, che ognun dopo la Predica esca con la testa bassa, e possa dire: Quest'Oratore (a) *verba aeterna vita habet*. Egli ci fa ben conoscere ciò, che guida alla Vita Eterna. Colpa nostra è, se non profittiamo di sì chiare ed efficaci lezioni della volontà di Dio. E qui mi convien dire, che certamente sì fatti Predicatori non vanno in guisa alcuna a caccia di gloria, non cercano lode veruna dagli uomini; pure anche contro il lor volere tien loro dietro la gloria e la lode. Datemi chi predichi collo zelo, con grazia, e con franchezza intelligibile a tutti; che sminuzzi la dottrina del Signore, istruendone gl'ignoranti, e inculcandola a i dotti; che scuopra ad ognuno le interne sue magagne con accorto esame de' costumi correnti: Voi vedrete affollarsi a lui le persone d'ogni grado, esaltarlo qual Medico mandato da Dio, per guarire le infermità spirituali di ciascuno. Forse non loderanno l'Ingegno di lui, ma certamente encomieran quel fervore e quella lingua, che parla a tutti, si fa intendere da tutti, e senza far mostra alcuna dell'Ingegno suo, unicamente tende a correggere i Cattivi, ed a render migliori i Buoni. Quest'è la vera e sostanzial gloria, a cui, se pure alcuna ne bramano, hanno da aspirare i Banditori del Vangelo; essendo superficiale e vana l'altra di chi va mendicando il plauso de' soli amatori delle sublimi ed ingegnose dicerse. Che per altro anche la Popolare Eloquenza può contenere grande ingegno; e chi più abbonda di questo, maggiormente otterrà di piacere e giovare all'Uditorio; l'arte sarà nascosta, ma palese il profitto d'ognuno. Che cervelli son mai coloro, i quali dicono: (b) *Loquimini nobis placentia?* Noi vogliamo udir cose,

(a) *Johannis Cap. VI. vers. 69.*

(b) *Haja Cap. XXX. vers. 10.*